C.I.P.S. Covid Impact Psychological Scale

Un nuovo modello per affrontare gli effetti psico-sociali della pandemia in ambito organizzativo

Di Carlo Duò[1], Enrico Maria Secci[2]

L'emergenza COVID-19 riguarda sia la salute fisica che la salute psicologica della popolazione e colpisce duramente anche il sistema economico-sociale. In proposito, la ricerca scientifica evidenzia che la diffusione del virus e le misure per il contenimento del contagio impattano negativamente a livello psicologico, psicosociale e organizzativo[3]. Di qui l'urgenza di monitorare gli effetti della pandemia sugli individui, sui gruppi e sulle organizzazioni per progettare azioni preventive e di miglioramento specifiche e differenziate[4], basate su una valutazione multifattoriale dell'impatto bio-psico-sociale della pandemia.

---

[1] **Carlo Duò**, psicologo del lavoro e consulente HR, si occupa di sviluppo personale ed organizzativo, formazione e change management per aziende e pubbliche amministrazioni. E' stato docente in diversi Master di specializzazione presso le Università di Cagliari, Sassari e Verona. Ha pubblicato il saggio "La comunicazione strategica nelle professioni sanitarie".
E-mail: carloduo@gmail.com

[2] **Enrico Maria Secci**, psicologo, psicoterapeuta, docente di tecniche di psicoterapia in Scuole di specializzazione riconosciute dal Miur, si occupa trasversalmente di consulenza e di formazione in aziende ed istituzioni. Autore di articoli, ricerche e libri accademici e divulgativi, ha pubblicato, tra gli altri, il saggio "I narcisisti perversi e le unioni impossibili.
E-mail: enricomariasecci@gmail.com

[3] Talevi D., Socci V., Carai M., Carnaghi G., Faleri S., Trebbi E., Di Bernardo A., Capelli F., Pacitti F. (2020), Mental health outcomes of the CoViD-19 pandemic, *Rivista di Psichiatria*, Maggio-Giugno 2020, Vol. 55, N.3, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.

[4] D'Ambrosi D., Marciano R., Paolucci A, Crescenzo P., Ferrara I Maiorino A. (2020), L'impatto psicologico del Covid-19 sulla popolazione, *Journal of Psychosocial Systems*, 4 (2), 1-14, Napoli.

La Pandemic Fatigue

Un'indagine sulla risposta psicologica dei cittadini europei durante la prima ondata del COVID-19 commissionata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'ottobre 2020, ha evidenziato una sindrome psico-sociale di carattere reattivo denominata *Pandemic Fatigue* [5] (PF). Sommariamente, gli indicatori della PF appaiono sovrapponibili ai sintomi del disturbo da stress post-traumatico, quali (Secci, 2021)[6]:

- Tristezza
- Rabbia
- Irritabilità
- Apatia
- Ansia
- Apprensione eccessiva legata alla propria salute e/o a quella dei propri cari.
- Sentimento di catastrofe incombente
- Irrequietezza
- Rassegnazione
- Deconcentrazione
- Deficit della memoria
- Indecisione
- Pensieri ricorsivi (ruminazione)
- Ripetitività
- Alterazioni dei processi decisionali
- Ossessività
- Attenzione selettiva (conferma della propria visione del mondo)
- Distorsione del test di realtà

La *Pandemic Fatigue* si manifesta in corrispondenza alle difficoltà di adattamento alle trasformazioni imposte dalla pandemia nella vita personale (distanziamento, obbligo di mascherina, restrizioni, etc.) e professionale (*digital-transformation*, *smart-working*, nuove procedure, etc.). Per le organizzazioni e le istituzioni, tali cambiamenti costituiscono variabili centrali per la protezione del benessere dei propri collaboratori/collaboratrici, una tutela fortemente correlata al mantenimento della produttività e all'incremento della resilienza dell'individuo, del gruppo e dell'organizzazione.

---

[5] World Health Organisation (2020), Pandemic Fatigue. Reinvigoating the public to prevent Covid-19, https://apps.who.int/iris/handle/10665/335820

[6] Enrico Maria Secci: http://www.enricomariasecci.it/2021/01/11/la-pandemic-fatigue-limpatto-psicologico-della-pandemia/

La Covid Impact Psychological Scale (CIPS)

Covid Impact Psychological Scale (CIPS.) è un questionario di auto-valutazione dell'impatto psicologico e psicosociale dell'emergenza COVID-19.

Attraverso una piattaforma digitale dedicata (www.cipsquest.net), la scala è strutturata allo scopo di monitorare le conseguenze psicologiche della pandemia sull'individuo, sul gruppo di lavoro e sull'organizzazione ed è finalizzata alla progettazione strategica di azioni di prevenzione e/o di miglioramento tarate sui bisogni degli utilizzatori e della committenza.

Il CIPS è stato testato su oltre 500 soggetti, tra i 18 e i 65 anni, ma non ha finalità psicodiagnostiche. Risponde all'urgenza pragmatica e strategica di individuare criticità e risorse correlate all'emergenza pandemica.

Struttura, composizione e output

La CIPS si compone di 120 items con scala Likert a cinque punti. Prevede una compilazione telematica breve e fornisce un risultato immediato su tre aree: l'area professionale, l'area individuale e l'area della resilienza.

Dopo la compilazione del questionario, la piattaforma genera un report narrativo e un profilo grafico per ogni area. Successivamente, il software può restituire i dati aggregati per aree organizzative e per l'intera organizzazione.

Il costrutto e le aree indagate

La scelta degli items della scala si è articolata in 7 fasi:

1. analisi dei report e della letteratura scientifica sui maggiori fattori di rischio psico-sociale legati all'emergenza COVID-19;
2. individuazione dei 5 maggiori fattori di rischio in ambito professionale e dei 5 maggiori fattori di rischio in ambito individuale;
3. analisi dei report e della letteratura scientifica sugli strumenti quantitativi e qualitativi utilizzati per la misurazione di tali rischi;
4. interviste e focus group con alcuni *stakeholders* ed esperti (Psicologi del lavoro e delle organizzazioni, Psicoterapeuti, Medici del Lavoro, Psichiatri, Consulenti in Safety Management, HR Manager, ecc.);
5. scelta e definizione delle aree e sotto-aree esplorate dal questionario;
6. formulazione degli items e selezione degli item significativi;
7. testing, revisione, randomizzazione e re-testing del questionario su di un campione di soggetti in ambito clinico e organizzativo.

Il costrutto della CIPS è incentrato sulla più recente letteratura scientifica riguardante l'impatto psico-sociale dell'emergenza COVID-19. In particolare, gli studi rilevano quanto il carattere improvviso e imprevedibile della pandemia, insieme alla sua fulminea diffusione, abbiano aggravato le fragilità preesistenti nella popolazione e contribuito all'emersione di svariate forme di disagio.

Dunque, è evidente che al "rischio-contagio", che impatta sulla salute fisica, si affianchi un "rischio-disagio", che impatta forse in modo meno evidente, ma non

meno rilevante sulla salute psico-sociale collettiva. Al fine di indagare il "rischio-disagio", abbiamo incorporato nel questionario 11 fattori di rischio:

A) Area Professionale, 50 item

1. *Performance/Obiettivi*: questa scala esplora il sentimento di auto-efficacia rispetto al raggiungimento degli obiettivi professionali.
2. *Tecnologia/Smart-working*: la sotto-area approfondisce il rapporto con le tecnologie digitali e gli strumenti di lavoro.
3. *Comunicazione/Collaborazione*: questa sezione indaga sul vissuto relativo alla qualità della comunicazione e delle relazioni con colleghi e/o collaboratori.
4. *Engagement/Motivazione*: questa scala offre un quadro relativo all'impatto della pandemia su motivazione e appartenenza al ruolo e/o alla organizzazione.
5. *Identità/Futuro*: la sotto-area esplora le conseguenze della pandemia sull'identità professionale, sui valori e sulla percezione del futuro.

B) Area Individuale, 50 items

6. *Vissuti depressivi*: questa scala esplora sentimenti di tristezza, solitudine e alterazioni nel tono dell'umore legate alla pandemia e alle restrizioni ad essa collegate.
7. *Vissuti ansiosi*: la scala esamina la possibile risposta ansiosa all'emergenza COVID-19, con riferimento a sintomi fisici, cognitivi, emotivi e comportamentali.
8. *Ipocondria*: questa parte del questionario indaga su possibili preoccupazioni ipocondriache e fobie legate a un eccessivo timore di infettarsi.
9. *Negazione*: questa sotto-area considera i livelli di negazione e le eventuali idee persecutorie dell'individuo rispetto all'emergenza COVID-19.
10. *Visione sociale*: questa sezione esplora il grado di adattamento dell'individuo rispetto alle conseguenze interpersonali e sociali della pandemia.

C) Area Resilienza, 20 item

11. *Resilienza:* quest'area indaga sulla capacità dell'individuo di superare e di trarre forza e persino vantaggio da eventi stressanti e traumatici.

Il risultato di quest'area della CIPS riveste un ruolo rilevante, perché la valutazione della resilienza individua la capacità della singola risorsa, del gruppo di lavoro o dell'intera organizzazione di far fronte ad eventuali criticità. Questa sezione del CIPS indaga su diverse *soft-skills* come *problem-solving*, gestione del cambiamento, motivazione, orientamento al risultato, collaborazione, etc. e su diversi fattori organizzativi come *engagement*, appartenenza, collaborazione, organizzazione del lavoro, etc.
Ognuno degli 11 fattori può indicare un livello di rischio basso (dal percentile 1 al percentile 50), medio (dal percentile 51 al percentile 75) o alto (dal percentile 76 al percentile 100). È bene sottolineare che lo strumento indaga una selezione di

indicatori di rischio individuati come più rilevanti dalla letteratura scientifica in ambito professionale e individuale: non è escluso dunque che alcuni rischi ad essi collegati fossero preesistenti all'emergenza COVID-19. L'orientamento applicativo del questionario CIPS si concretizza in tre possibili profili narrativi e tre profili grafici, allo scopo di promuovere azioni di miglioramento a livello individuale, di gruppo o organizzativo.

Applicazioni aziendali della CIPS per contrastare le conseguenze organizzative della pandemia

Le applicazioni della scala CIPS in ambito organizzativo convergono su 5 possibili aree d'intervento:

1) *Caring/Welfare aziendale*: azioni per il supporto e per il benessere organizzativo.
2) Safety/risk management: valutazione del rischio stress lavoro-correlato.
3) *Training/Coaching*: l'organizzazione può effettuare programmi di formazione e/o consulenza *one-to-one* per migliorare lo stile manageriale e gestire possibili conflitti.
4) *Change management*: l'organizzazione può valutare l'impatto sui processi di cambiamento e riprogettarli in modo più funzionale.
5) *Piano Organizzativo Lavoro Agile*: le P.A. possono pianificare lo *smart-working* in base a criteri di salute professionale e organizzativa.

Conclusioni

La scala CIPS, oggi disponibile sulla piattaforma digitale www.cipsquest.net, è la versione 1.0. Si tratta di un'edizione totalmente automatizzata e predisposta ad aggiornamenti frequenti, sulla base dei dati che emergeranno dalle somministrazioni in contesti aziendali eterogenei e dell'evoluzione dello scenario pandemico.

Il questionario si pone nel panorama organizzativo nella duplice funzione di strumento per il *self-assessment* (attraverso la restituzione di un report individuale articolato) e per l'*action-research* (attraverso la restituzione di un report organizzativo). Attraverso il *self-assessment* consente di avviare una riflessione individuale sul proprio vissuto rispetto all'emergenza COVID-19. Attraverso l'*action-research* permette di analizzare l'impatto psico-sociale della pandemia nella sua dimensione organizzativa, al fine di apportare cambiamenti funzionali al benessere e alla produttività.

La *Covid Impact Psychological Scale* può essere somministrata più volte così da monitorare i cambiamenti prodotti dalle azioni di miglioramento o evidenziare criticità emergenti dovuti alle future dinamiche pandemiche. Nel progettare lo strumento abbiamo registrato in diverse aziende e istituzioni timore e ambivalenza riguardo alla rilevazione delle conseguenze psico-sociali sui lavoratori del COVID-19 e delle restrizioni. Come psicologi sappiamo che quanto più un trauma impatta su un sistema (individuo, gruppo, organizzazione), tanto più intervengono negazione ed

evitamento. Per questo il “trauma collettivo” dovuto alla pandemia e le sue conseguenze possono essere pericolosamente sottostimanti, se non ignorati. Questo ci ha convinti ancor più dell’urgenza di realizzare uno strumento strategico, economico e non invasivo per il monitoraggio della salute psico-sociale, duramente minacciata dal virus.